

Bagnoli un Re di Coppe

Il Genoa strapazza il Liverpool: una vittoria dal sapore storico
Ma il tecnico come al solito frena. «Abbiamo vinto solo il primo tempo»
Si sente addosso una città: «Quando si vincono partite così la gente perde i freni, hai più responsabilità e la vita diventa più pesante»

«Grande nel mio piccolo»

Sconfitto il Mito-Liverpool, tutta la Genova rossoblu, a cominciare dalla squadra, si stringe attorno a Osvaldo Bagnoli. «Siamo rinati, ma è lui l'artefice dell'impresa». Il 57enne allenatore della Bovisva però prende cautamente le distanze: il suo futuro, a scanso di sorprese, sarà all'Inter. «Non è ancora il momento di parlare di queste cose: adesso c'è la Lazio, poi il derby e il ritorno col Liverpool».



Osvaldo Bagnoli, 52 anni, alla seconda stagione al Genoa

DAL NOSTRO INVIATO
FRANCESCO ZUCCHINI

GENOVA. È qui la festa? È qui a Pegli, non c'è rischio di sbagliare: passare da Bogliasso per vedere le facce sampordanone dopo la batosta di Bruxelles. A dieci giorni dal derby, Genova è spaccata in due dall'effetto-Coppe. La parte preponderante, quella rossoblu, sogna già chissà cosa, come il presidente Aldo Spinelli: «Non siamo mica l'Auxerre: che dopo averci dati due al Liverpool ne ha presi tre al ritorno in Inghilterra. Badate, so bene che abbiamo vinto solo il primo tempo, ma questi inglesi l'altra sera non li abbiamo fatti tirare in porta una volta. Marassi sembrava il Bernabèu», il Genoa ha giocato una grande gara. Braccio è tornato il fuoriclasse che era, poteva starci anche il tre a zero, ma bisogna accontentarsi. In semifinale? Mi andrebbe meglio Ajax e Real Madrid piuttosto che il Torino. Per l'anno prossimo ho comunque in mente una squadra ancora più forte, non si può più lottare su tre fronti

senza un organico più ampio e adeguato. Aguilera? (se lo stanno contendendo Torino e Napoli, ndr). Lui mi dà pensiero, faremo di tutto per farlo restare. Ma la Genova rossoblu oggi si identifica soprattutto nelle parole di Stefano Oratio, che parla a nome della squadra: «Si è rivisto il Genoa antico e il successo sul Liverpool scaccia la crisi restituendoci fiducia. Il vero artefice della nostra rinascita è Bagnoli: noi vogliamo che resti, sappiamo che sta meditando tante cose, ma alla fine sceglierà noi». Già, ma Osvaldo Bagnoli sembra ormai nell'orbita-Inter. Non lo dice, non può, ma nemmeno ieri, nel giorno in cui tutta una città gli dedicava la prestigiosa vittoria «Quanta gente piangerebbe se decidesse di andar via», vox populi ha fatto molto per smentirlo. «Nel mio piccolo, questa situazione l'ho già vissuta a Verona. Quando si vincono partite importanti, la gente perde i freni

spesso di più. L'Inter nel mio futuro? Non è il momento giusto per parlare di queste cose». Si torna a parlare di Liverpool, come ieri si è fatto in tutta Genova: una vittoria «storica». Bagnoli commenta, ironico.

«Maigrado quanto ho letto e sentito, abbiamo messo sotto una squadra che non è male... però, se volete la verità, non ho visto neanche il miglior Genoa, specie nel primo tempo. Forse, avevamo esagerato le preoccupazioni». Il successo più bello della carriera? «No. Per restare a Genova, ricordo il derby vinto l'anno scorso. È la vittoria sulla Juve all'ultima giornata: dico, ci giocavamo la zona-Uefa in 90 minuti con la Juve. E sono restati fuori loro dopo quasi trent'anni». Fra due settimane c'è il «terribile» Anfield Road. «Sono più fiducioso: adesso siamo noi, non loro, ad avere il 60% di probabilità di passare il turno. In Inghilterra non sono mai stato, sono stato a Belgrado col Verona, altro campo difficile: ma l'altro era bravo e tutto filo liscio. Anche con un 3 a 0 non sarei stato tranquillo del tutto». E il campionato? «La zona-Uefa per me è a quota 38 punti, ce ne mancano 15. È dura, ma non impossibile». Se la Samp vincessi la Coppa Campioni, si allargherebbero i posti «italiani» per il Coppe... «L'ho detto anch'io, una volta. Mi hanno suggerito di non farlo più».

inibitori e ti dice tutto quello che ha dentro: succede che le responsabilità aumentano, la vita ti diventa più pesante. Certo, non cose che fanno un immenso piacere: capisci che esiste un rapporto anche al di fuori del football, che i giocatori hanno recepito il senso dei miei sfoghi e dei miei silenzi. Ma proprio a Verona, malgrado alla fine qualcuno dicesse che avevo messo le pantofole, mi resi conto che per ricambiare il grande affetto ci stava mettendo tutto me stesso e

Pagliuca provinciale smarrito in Europa Roma, un piede fuori

Quasi imbattibile da brutta, con diciassette risultati utili consecutivi, la Sampdoria, nel giorno in cui si scopre bella, perde a Bruxelles e rischia di rimanere fuori dalla finale di Wembley. È questo il paradosso su cui vive il mercoledì italiano di Coppa. La squadra di Boskov, presente nella competizione più prestigiosa, non delude, ma tradisce, gioca bene, ma cede il passo all'Anderlecht. I blucerchiati pagano una serie incredibile di svariati difensivi e la disastrosa giornata di Pagliuca, portiere grande in Italia, ma ancora inconsistente in Europa. Un grande Vialli, con la doppietta rifilata ai belgi è salito a quota 19 gol, miglior bomber in Europa fra i giocatori italiani in attività, non basta. La Sampdoria piange i suoi errori e ora, per raddrizzare la barca, dovrà vincere a Sofia con la Stella Rossa.

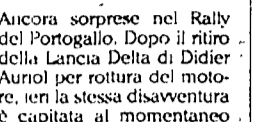
Roma quasi fuori in Coppa delle Coppe. Ciarrapico contesta la contestazione, i giocatori non sopportano i fischi, ma lo spettacolo offerto dai giallorossi ancora una volta è stato deprimente. Il Monaco poteva sbancare il casinò di Roma, l'hanno fermato un palo e una traversa, difficilmente i giallorossi potranno fare il pieno a Montecarlo. Questa Roma non può essere ricca. Non se lo merita.

Graf furibonda fotografata nuda nella sua villa da un elicottero



Steffi Graf (nella foto) non l'ha digerita. La tennista tedesca, ex numero uno delle classifiche mondiali, è stata fotografata da un elicottero mentre prendeva il sole nuda nella sua villa in Florida. Autore dell'incursione Art Seitz, un paparazzo americano non nuovo a questo genere di imprese. L'episodio è stato confermato dalla stessa Graf che si è detta furiosa per l'accaduto: «Grazie a dio mi ha preso solo di schiena, altrimenti sarei impazzita dalla rabbia».

Rally Portogallo Motori in fumo Lancia in testa con Kanckunen



Il piccolo paese di Frugarolo (Alessandria) ha reso ieri l'estremo omaggio a Lella Lombardi, l'ex pilota di Formula 1 morta a soli 49 anni. Alla cerimonia funebre hanno partecipato alcune centinaia di persone, tra cui Vittorio Brambilla, compagno di squadra della Lombardi nel team March, e gli allievi della sua scuola di pilotaggio. Hanno inviato telegrammi numerosi esponenti del mondo della Formula 1, tra cui Frank Williams e Bernie Ecclestone.

«Vuoi giocare? Tagliati i capelli» In Argentina calcio da caserma

I giocatori che desiderano giocare nel Ferro Carni Oeste, un club argentino di prima divisione, devono tagliarsi i capelli. L'allenatore Carlos Timoteo Grugul, infatti, pretende che i suoi atleti abbiano una capigliatura sempre in ordine. All'inizio della preparazione Adrian Bianchi, un giocatore del Ferro Carni, si era ribellato a questa disposizione ed era stato prontamente allontanato dalla squadra fino a... taglio di capelli avvenuto.

I funerali di Lella Lombardi con i piloti della sua scuola

Dalla settimana prossima Julio Velasco sarà italiano a tutti gli effetti. Con un proprio decreto, il presidente della repubblica Francesco Cossiga ha concesso la cittadinanza all'allenatore della nazionale azzurra di pallavolo. Velasco, nato in Argentina, presterà giuramento lunedì 9 marzo davanti al sindaco di Modena, la città dove risiede con la famiglia da parecchi anni.

Pallavolo Lunedi prossimo il ct Velasco diventa italiano

Albertini e Antonoli (Milan), D. Baggio (Inter), Bertarelli (Ancona), Bonomi, Favalli e Marcolin (Cremonese), Buso (Sampdoria), Corini e Peruzzi (Juventus), Luzardi (Brescia), Malusi e Orlando (Fiorentina), Matreano (Foggia), Melli (Parma), Rossini (Udinese), Sordo (Torino), Verga (Lazio), Villa (Cagliari).

Maldini convoca gli azzurrini per la partita contro i ceki

Due tifosi genovesi, uno inglese e un giornalista olandese: queste le persone rimaste ferite mercoledì sera fuori dello stadio «Luigi Ferraresi» dove si è giocato l'Incontro Genoa-Liverpool. Roberto Spotti, 25 anni, e Maurizio Semprevivo, 24 anni, sono rimasti coinvolti in una zuffa prima della partita. Per loro la prognosi è di sette e dieci giorni. Steve Fraser, 24 anni, è stato accoltellato al collo mentre si recava da solo allo stadio. I medici lo hanno giudicato guaribile in otto giorni. Infine, il giornalista Dirjan Wittemberg colpito in testa da una bottigliata dopo essere stato circondato da un gruppo di ultras genovesi.

Genoa-Liverpool Quattro feriti negli incidenti fuori dallo stadio

Enrico Conti

Brevissime

Aprilia. La casa motociclistica italiana parteciperà a quattro mondiali '92: classi 125, 250 velocità, piloti Gramigni e Reggiani; Enduro 125; Passeri e Ungaro; trial 280; Ahvala, Miglio e Michaud, iridato '85, '86 e '88.

Amichevole calcio. La nazionale militare è stata superata 1-2 dal Padova: reti di Fontana, Del Piero ed Erba (naz).

Atletica. Per i mondiali di corsa campestre (21 marzo a Boston), convocati tra gli altri Mei, Bettiol, Modica, Vivian e Donati; donne: Dandolo, Guida, Munerotto e Mancina.

Agassi. Il tennista Usa è tornato al successo a Indian Wells battendo in 3 set il tedesco Karchauer. Nello stesso torneo Michael Stich ha eliminato Jimmy Connors.

Vita da allenatore. Il mondiale '82, attuale vice all'Under 21, dice no al Messina terzultimo in serie B. «Resto in Federcalcio a far gavetta». Ha rinunciato a 200 milioni per 4 mesi

Tardelli resta recluta tra i federali

Marco Tardelli non allenerà il Messina. Il club siciliano, terzultimo in serie B, dopo l'esonero di Mario Colautti aveva puntato, per togliersi dai guai, sull'ex campione del mondo di Spagna '82 e attuale vice di Maldini nell'Under 21, ma ha ottenuto un secco rifiuto. «Ringrazio il presidente Massimino, ma resto in Federcalcio. Niente di personale...» E la panchina per ora resta vuota.

«Non mi vergogno affatto di affermare che non mi sento ancora maturo per affrontare un'esperienza del genere».

Chi è
Marco Tardelli è nato il 29 aprile del 1954 a Capanne di Carregine (Lucca). Cameriere mancato - da giovanissimo si divideva fra i tavoli dei ristoranti e il campo degli allenamenti - si affacciò nel calcio con la maglia del Pisa, con il quale disputò due campionati di serie C dal '72 al '74. Un anno in B, nel Como, e poi, nella stagione 75-76, il salto alla Juve e la trasformazione da terzino a centrocampista. Dieci campionati a Torino e, nel 1985, il trasferimento all'Inter dove rimase fino al 1987. Una stagione in Svizzera, al San Gallo, e nell'estate 1988, l'addio al calcio giocato, dopo una carriera da favola: 5 scudetti, 1 Coppa dei Campioni, 1 Coppa Uefa, 1 Coppa Coppe e 2 Coppe Italia con la Juve. 302 partite e 37 gol in serie A; il titolo di campione del mondo nell' '82 in Spagna (81 presenze e 6 reti in azzurro). Nell'88-89 Tardelli frequentò il corso allenatori di Cerveriano; il 6 settembre fu assunto dalla Federazione come aiuto selezionatore dell'Under 16, di cui divenne pochi mesi dopo il responsabile. L'1 agosto 1990 fu promosso aiuto di Cesare Maldini nell'Under 21. Tardelli è stato uno dei grandi del calcio, sicuramente il primo centrocampista moderno dopo la rivoluzione olandese degli Anni Settanta. È stato uno dei leader della Juventus del primo corso trapaltoniano e della Nazionale di Bearzot.



Marco Tardelli, 5 scudetti con la Juventus

STEFANO BOLDRINI

ROMA. L'illusione della gente di Messina è durata una notte. Marco Tardelli, il nome sul quale i fratelli Massimino dopo il licenziamento di Mario Colautti avevano puntato per tirare fuori dai guai la squadra siciliana (terzultima in serie B), ha detto di no. Non se l'è sentita, il campione del mondo di Spagna '82 e attualmente vice di Cesare Maldini nell'Under 21, di abbandonare lo staff azzurro e di tentare l'avventura su una panchina di un club. Tardelli ha rifiutato duecento milioni e un contratto alla «Suarez», quattro mesi di lavoro, fino al termine della stagione, e un'opzione per l'annata '92-93. L'ex centrocampista della Nazionale ha spiegato i motivi del suo «no»: in un comunicato stampa diffuso ieri pomeriggio: «In merito alle no-

Ma fare il secondo di Maldini nell'Under 21 non è un po' poco come gavetta? Assolutamente no. Il mio lavoro mi soddisfa e in Federcalcio mi trovo bene: perché dovrei cambiare?»

Calcio di provincia. Domenica Ternana-Perugia, pensando ai lontani anni d'oro con i due club in mano a imprenditori romani

Il derby in Umbria? Parioli contro Balduina

Il risveglio dell'Umbria del pallone, nel segno di due presidenti romani, Luciano Guacci e Rinaldo Gelfusa, ex soci in affari e amici di Andreotti. Ternana e Perugia, rispettivamente prima e seconda nel loro girone di C1, sono lanciate verso la B. Domenica a Terni c'è il derby. Si annuncia una giornata calda: la «Digos» ha rinvenuto ieri nei pressi dello stadio «Liberati» spranghe e biglie di ferro.

Il presidente della Perugia, che esibisce il fiore all'occhiello di una stagione con il numero zero nella casellina delle sconfitte. Accadde nel campionato 1978-79: i biancorossi, allenati da Ilario Castagner, si piazzarono al secondo posto, dietro al Milan di Nils Liedholm. Tredici anni da allora, una vita. Tante cose sono cambiate. La morte di Franco D'Atoma, il presidente degli anni migliori, scomparso l'anno scorso, ha chiuso per il Perugia una fase storica. Una storia, per la verità, conclusa in modo triste, dopo sei anni di serie A a livelli dignitosi. Una caduta senza freni: due scandali legati al «calcio scommesse», penalizzazioni e retrocessioni, fino a precipitare in C2. Ancora più lontana nel tempo la storia della Ternana, in serie A fino al 1974. La società rossoverde ha dovuto addirittura subire la dichiarazione di fallimento, quindi una dura permanenza in C2, prima di risalire in C1.



Dossena, star del Perugia

Gelfusa prima, e Guacci dopo, hanno subito dimostrato di voler fare le cose sul serio. A Terni. Gelfusa, dopo aver acquisito il controllo della società, rinnova l'intera rosa ed acquista 17 giocatori, fra i quali Boccafresca dal Pisa. C'è chi sostiene che l'imprenditore romano abbia speso addirittura 12 miliardi di lire per la campagna acquisti. Morale, dalla prima giornata di campionato la Ternana è prima in classifica. E Gelfusa vuole rimanerci. «Andreotti in B davanti al Perugia». Una sfida che Luciano Guacci ha raccolto e rilanciato: il presidente del Perugia, infatti, non sopporterebbe di essere superato dal suo ex dipendente Gelfusa che, prima di «mettersi in proprio», era stato direttore generale della sua impresa di pulizie.

Luciano Guacci approda in Umbria lo scorso ottobre, tre giorni prima della chiusura del mercato bis. La squadra, nonostante una campagna acquisti estiva «boom», è in difficoltà. La gente di Perugia è disaffezionata: «Curia» ha appena stabilito, con ottocento spettatori, il minimo storico. Guacci è impensivo nel correre ai ripari. Liquida l'allenatore Papadopulo, contatta Le-

dholm, il Barone rifiuta, allora affida la squadra nelle mani di Buffoni. E poi piazza i due colpi di novembre: «strappa» alla Sampdoria, Dossena, al quale viene offerto un contratto biennale da cinquecento milioni a stagione, e rileva dal Cesena, Nitti. Buffoni offre la fascia di capitano a Dossena, cambia il volto tattico della squadra e il Perugia comincia la rincorsa, fino a risalire al secondo posto.

Domenica ci sarà il faccia a faccia. A Terni, dove ieri gli agenti della «Digos» hanno rinvenuto nei pressi dello stadio «Liberati» alcune spranghe di ferro, due sacchi di plastica pieni di sassi e numerose biglie d'acciaio, si annuncia un derby caldo: chi vince, ce ci sarà un vincitore, avrà in mano il passaporto per la B.

Coni, fissati i premi olimpici Belmondo, tre medaglie: un assegno di 135 milioni

ROMA. Una ventina di miliardi che faranno sorridere il presidente della Federcalcio, Antonio Matarrese, alle prese con le pressanti richieste economiche delle società di serie C1 e C2. Il consiglio nazionale del Coni ha deciso ieri di devolvere alla Figc gli introiti netti di due concorsi Totocalcio, pari al 25,20% dell'incasso totale. Un concorso è stato già effettuato, quello abbinato alla schedina del 29 dicembre scorso che ha fruttato al Coni 9 miliardi e mezzo di lire. L'altro è programmato per il prossimo 21 giugno. Se in tema di Totocalcio la Federcalcio sorride, lo stesso non può dire il Coni come ha voluto precisare al termine del Consiglio nazionale il presidente Arrigo Gattai.

FRANCO ARCUTI

PERUGIA. In Umbria adesso si credono sul serio: il ritorno nel grande calcio pare davvero dietro l'angolo. Ternana e Perugia hanno imboccato con decisione la strada per il salto in serie B: i rossoverdi di Clagnana guidano la classifica del girone B della C1 a quota 29 punti, gli uomini di Buffoni sono a una lunghezza. Dome-

«Alla fine di febbraio la differenza tra incasso preventivato '92 e quello realizzato è negativo del 3,99% (circa 10 miliardi, ndr)». Sono stati stabiliti i premi per gli atleti che hanno conquistato una medaglia nelle Olimpiadi invernali di Albertville e per quelli che riusciranno a salire sul podio durante i Giochi estivi di Barcellona. Per il Coni l'oro vale 70 milioni, l'argento 40 e il bronzo 25. Il tempo di fare due conti e ci si accorge che Steliana Belmondo con le sue imprese nello sci di fondo ha incrementato di 135 milioni il conto in banca. Niente male per lo «scenciolo» piemontese, rappresentante di una disciplina considerata tradizionalmente come uno sport «povero». [1] M V